
Papa Francesco: udienza, la pace non è "tranquillità interiore"

“La pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione”. Lo ha detto il Papa, che nella catechesi dell’udienza di oggi, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico vaticano, si è soffermato sulla settima Beatitudine: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”. “La pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione”, ha esordito Francesco, secondo il quale “per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola ‘pace’, che può essere frainteso o delle volte banalizzato”. “Dobbiamo orientarci fra due idee di pace”, ha spiegato Francesco: “La prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola shalom, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Quando in ebraico si augura shalom, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace”. C’è poi “l’altro senso, più diffuso, per cui la parola pace viene intesa come una sorta di tranquillità interiore - sono tranquillo, sono in pace - questa è un’idea moderna, psicologica e più soggettiva. Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno”. “Questa accezione della parola pace è incompleta e non può essere assolutizzata, perché nella vita l’inquietudine può essere un importante momento di crescita”, il monito del Papa: “Tante volte – ha aggiunto a braccio - è il Signore stesso che semina in noi l’inquietudine per andare incontro a lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita. Mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale”. “Tante volte il Signore deve essere ‘segno di contraddizione’, scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza”, ha osservato Francesco: “In quel momento – ha aggiunto a braccio - ci sembra di non trovare pace, ma è il Signore stesso che ci mette su questa strada per trovare la pace che lui dà”.

M.Michela Nicolais